

Le voci
del WebI messaggi
dei lettori
SU
unita.itNon si butti al vento
il denaro pubblico

Si ha bisogno dell'ennesimo, insulso referendum che magari non raggiungerà il quorum? Non credo proprio. Forza, tutti insieme. Aiutiamoli!

Sebastian

Mobilitarsi subito
senza perdere tempo

Possibile che anche per una richiesta così ovvia bisogna mobilitarsi... in che Italia ci stanno (o ci sta) portando!! Decidere subito senza indugi.

Salvatore

È davvero banditesco
scialacquare quei fondi

Penso che sia banditesco scialacquare tutti questi soldi per un mero interesse di cortile. I soldi vanno TASSATIVAMENTE alla ricostruzione!

Lucio

→ **Il premier a fare la parata** Ma tutto si è avviato in ritardo. Settantamila sfollati e poche tende→ **Ancora una violentissima scossa ieri sera** Crolli e un morto. Si fa la fila per mangiareLa Caporetto
dei soccorsi
I morti
ora sono 235

Il presidente del Consiglio è venuto anche ieri ma la presenza non basta, servono fatti. Il piano della Protezione civile si è rivelato un fallimento. Aperta un'inchiesta dalla procura per disastro colposo.

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA

Alle tredici la signora Alba Panella agita tra le dita un foglietto bianco, il via libera per un letto: «Andiamo a Rosano, in albergo, dopo aver passato una notte al gelo al centro sportivo a dormire in terra con una coperta, basta, andiamo via». Via dall'Aquila, dalla casa distrutte, dalla polvere, dal caos, dalle scosse che ancora ieri sera (ore 19.50, 5,5 gradi) hanno fatto crollare una chiesa del centro storico e ucciso una persona. La Protezione civile ha requisito gli alberghi della costa per gli sfollati ma nessuno lo sapeva. «Nessuno ci ha detto nulla, siamo stati lasciati soli», scrolla la testa Alba mentre lascia la Centrale operativa del Comune (COC), cuore del Piano di emergenza. Alle sei e mezzo del pomeriggio Maria Crisi, 75 anni, lascia finalmente l'ingresso del campo Acqua Santa e si avvia incerta ver-

sa la tenda promessa e attesa da 24 ore. E poi Dino, 89 anni, che sgranchisce qualche passo guidato dal figlio nel parcheggio e che dormirà ancora in macchina; Nicola, 75 anni, che resta nella Seicento con la figlia «perché nelle tende fa troppo freddo». I bambini – ce ne sono cinquanta solo all'Acqua Santa tra i due mesi e i quattro anni – hanno finito in mezz'ora la scorta di pannolini e latte in polvere. Quelli più grandi, per fortuna, giocano tra le tende. E ancora: la fila di bare alla caserma della Guardia di Finanza, 235 di cui 15 ancora senza nome,

La terra trema

Alle 19,50 una botta fortissima, 5,5 di magnitudo

che i parenti vorrebbero riprendersi e portare a casa per il funerale ma non possono perché manca il bollo, il permesso, perché non trovano le strade e non sanno dove andare.

MOLTE COSE NON VANNO

Giri per l'Aquila e ad ogni passo sbatti la faccia in qualcosa che non va. E non sono solo macerie. «I terremoti non possono essere previsti ma noi

Il documento

L'inservibile piano
per fronteggiare il sisma

Schede con elenco delle risorse umane (uomini con relativi recapiti), dei mezzi a disposizione con indirizzi dei depositi e nomi dei responsabili e dei materiali. Pronto anche l'elenco degli edifici strategici (dalle scuole agli ambulatori, dagli alberghi alla casa di riposo, dai centri commerciali agli impianti sportivi).

Assistenza alla popolazione
per medi o lunghi periodi

Mappe per le aree di accoglienza con la localizzazione geografica esatta delle aree a disposizione del Comune per la predisposizione di tendopoli e affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, devono essere dotate dei servizi necessari per assicurare assistenza alla popolazione durante l'emergenza.

Mappe per aree di attesa
e per la prima accoglienza

Mappe per le aree di attesa: aree per la prima accoglienza dove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Mappe per aree di ammassamento: le aree a disposizione del Comune per l'ammassamento dei soccorritori.

Cosa dovevano fare
sindaco e responsabili

Soggetti e funzioni: le ventuno pagine spiegano cosa devono fare sindaco e responsabile del COC in ogni fase della crisi, chi devono contattare e per quale obiettivo.

Il responsabile del COC può avere specifiche competenze e funzioni: quasi su tutto

possiamo essere pronti. Con la macchina dei soccorsi», ha sottolineato lunedì il responsabile della Protezione Civile Guido Bertolaso. Macchina avviata ma poco e male.

Settantamila sfollati, migliaia di case distrutte o lesionate, 15 paesini in parte cancellati, 1.500 feriti, numeri da catastrofe. Che non finisce più come le scosse e il dolore che trovi ovunque. Ogni persona che incontri racconta di aver perso «almeno venti amici» e gli altri, rimasti vivi, «sono tutti invecchiati all'improvviso».

Ma quando la catastrofe è annunciata, come in questo caso, perché il territorio è ad alto rischio sismico e le scosse vanno avanti da dicembre, la macchina dei soccorsi dovrebbe camminare spedita senza intoppi. E dovrebbe, soprattutto, essere stata provata, testata. Qui invece regna il caos.

Il Piano per le procedure operative per il rischio sismico è in evidenza sulla scrivania del COC, 21 pagine più una lista infinita di mappe allegate e ora tutte appese in bella evidenza sulle pareti. «Ma il Piano – scrolla la testa un tecnico del comune – non è mai stato operativo. Me ne ho mai per una catastrofe del genere». La procura dell'Aquila ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro colposo, atto dovuto, al momento. Poi vedremo.

Delle cinque aree di accoglienza previste dal piano, due – caserma Rossi e stadio Fattori – non sono mai entrate in funzione per «impedimenti di tipo logistico», come strade strette e proibite per i camion che dovevano portare i container con le tende. Delle 7 mila tende previste ne sono state montate circa settecento in circa 18 campi ma ci sono volute 36 ore e 24 ore per i primi bagni chimici. Solo ieri sera sono state allestite nei campi le prime cucine da campo, un piatto caldo prima di un'altra notte gelida e di scosse. «Qui è saltato tutto, fin dall'inizio», dice preoccupato Angelo, un volontario «arrivano i camion da tutta Ita-